

«Via quei manifesti a favore della Russia»

SAN DONÀ

Prima la diffida, poi l'ordinanza per rimuovere il manifesto "La Russia non è il mio nemico" con l'immagine di due mani, dipinte con i colori della bandiera italiana e russa che si stringono. Il manifesto è stato affisso in piazza Rizzo nei giorni scorsi. Il sindaco Alberto Teso ritiene l'iniziativa provocatoria e offensiva nei confronti della numerosa comunità ucraina che si è stabilita a San Donà dopo l'invasione russa. Il primo cittadino, infatti, vuole andare fino in fondo: ieri ha firmato la diffida all'associazione "Portogruaro Vive", committente del manifesto, a provvedere immediatamente alla rimozione o alla copertura dei manifesti. Il gruppo culturale ha 48 ore per provvedere, trascorse le quali

Teso procederà con un'ordinanza per farlo rimuovere. Nel frattempo l'associazione La Rondine ha rinnovato la richiesta al sindaco della sua rimozione immediata e al Consiglio Comunale un sostegno alla resistenza ucraina. A sostegno, invece, della libertà di espressione è Fabio Rossignoli, rappresentante M5S del Veneto orientale. «Può non piacere l'immagine delle due mani con i colori nazionali che si stringono. - spiega Rossignoli - Certo si può pensare che

PER IL SINDACO TESO SONO PROVOCATORI E OFFENSIVI VERSO GLI UCRAINI. M5S INVECE LI DIFENDE: «TUTELARE LA LIBERTA' DI PENSIERO»



non sia l'immagine corretta ma il punto non è questo. Non è il contenuto del manifesto, il punto è la libertà di esprimere libe-

ramente il proprio pensiero, e se non ci sono problemi di legalità questo diritto deve rimanere sacrosanto. L'articolo 21 del-

SAN DONÀ

Uno dei manifesti affissi dalla associazione "Portogruaro Vive"

la nostra Costituzione recita chiaramente: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione." Perciò rivendichiamo tale libertà di espressione. Chi non è d'accordo potrà manifestare la propria opinione liberamente come tutti i cittadini, o dissociarsi come stanno facendo alcune Amministrazioni (Portogruaro e San Donà ad esempio), ma da qui a dichiarare che quei manifesti vadano rimossi passa un sentore di censura. E della censura della destra ne abbiamo già avuto esempi in passato». (D. Deb.)